

PUBBLICAZIONE BIMENSILE LETTERARIA ILLUSTRATA E DI GIOUCHI A PREMIO

SI PUBBLICA IL 1° ED IL 15 D'OGNI MESE

ABBUONAM.° ANNUO

Per tutto il Regno L. 4

Per l'Estero . . . » 6

Pag. anticipati.

Dono agli Abbuonati
(direttamente al giornale):

Elegante copertina alla bodoniana con titolo in oro, per raccogliervi tutti i numeri dell'anno.

Le soluzioni dei Giuochi proposti nei N.ri del 1° e del 15 di ogni mese devono essere spedite in una sol volta, non più tardi del giorno 5 del mese successivo. La copertina si spedisce unicamente dalla Direzione. Per non abbuonati (direttamente all'ufficio) costa l. 1.

Premi per i N.° 5 e 6 (Marzo).

Fra gli scioglitori generali verrà sorteggiato un elegante oggetto in bronzo.

Fra gli scioglitori del **Rebus grande illustrato** del N° 5 verrà estratto a sorte un ricco **Calamaio** in cristallo e bronzo.

Per ciascun altro Giuoco saranno sorteggiati **5 premi** in oleografie, libri, oggetti di cancelleria.

I premi non adatti a Signore verranno cambiati con altri di ugual valore.

DIREZIONE
ed. Amministrazione:
Via Parini, 5
TORINO.

Avvertenze.

Delle opere mandate in dono si pubblica un cenno bibliografico.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

Associandosi nel corso dell'anno si spediscono i numeri arretrati.

KALENDÆ.

1 Marzo.

Io non mi presento a Lei, profumata lettrice, perchè dalle impronte della mia zampa, Ella ha già imparato a sapere che razza di mammifero io mi sia: però, trovo inutile, ripeto, una presentazione. Le chiederò senz'altro come ha passato il carnevale.

Lei fa una smorfietta? Segno evidente che lo ha passato male; e ne ho piacere. Sa perchè? Perchè, in mezzo al moderno *cancan* di virtù imbellettate e di vizi sfacciati, credo ancora alla donna gentile

d'animo, che pensa alle miserie altrui e che saprebbe ridere in faccia al bellimbusto il quale, per guadagnarsi un suo sguardo, osasse accendere il sigaro con un biglietto da mille lire. Carnevale! Quante ipocrisie, cara signora, sotto questa parola, quante belle ipocrisie! La miseria si strascina a piedi nudi per la via: alla porta dei caffè, delle case, delle chiese, la miseria aspetta. Laggiù, nelle parti abbandonate della città vi sono dei tugurii che fanno inorridire; i mucchi di persone e di cenci sfasciantisi e puzzolenti: dappertutto miseria. Ma nei teatri si canta e si chiacchiera allegramente. Là vi sono quei palchetti così ben puliti, così bene ordinati, pieni di profumi e di belle parole; là un continuo piacere accarezza i sensi; una luce viva ed ammaliante, un'armonia simpatica, un tepore che illanguidisce. Le belle donne si adagiano su poltroncine elastiche e gustano col braccio nudo le morbidezze del velluto rosso che copre il parapetto: immensi *lussi di pelle*, fatti apposta, perchè vi si specchi

. . . . la faccia sciocamente prava
Che hanno gli amici delle donne belle.

Ipcrisie, sempre ipocrisie! Se una bambina, colla ingenuità dei suoi cinque anni, chiedesse alla mamma, se dietro alle quinte continua tutta quella illusione di luce e di colori, la mamma s'affrettarebbe a rispondere che certe cose in teatro non si devono dire; e così, quella povera bambina ignorerà — Dio sa fin quando! — che dietro quei palazzi di carta pesta, dietro quello sfarzo posticcio s'agita la miseria, e c'è chi suda, e c'è chi arrischia anche la vita per divertirla. Eppure quanto bene le farebbe anche il sapere

Che una perla rapita a' suoi capelli,
Solo una perla può salvar chi muore!

Ma Lei, signora, che ha passato un brutto carnevale, non esce a passeggio con queste splendide giornate di quaresima? Lei sta qui sola nel suo salotto, leggendo un mesto poeta? Forse a Lei piacciono, come a me, le giornate buie? Ah! signora, permetta ch'io l'ammiri, ch'io non mi muova di qui finchè il cielo non sia più così limpido ed azzurro!

IL MARCHESINO COLOMBI.

POVERO IMPORTUNO

A CHI NE HA DUE NE CAVA UNO

Racconto popolare svedese

C'era una volta un uomo, il quale non faceva altro che girare pel mondo in cerca d'avventure.

Egli giunse un giorno in mezzo ad alte montagne, tanto aride e spopolate da fargli disperare di trovare colà una casa in cui pernottare, allorchè poté scorgere nel più fitto di un bosco un barlume, che fu per lui un raggio di speranza. Cammina e cammina, trovossi presso una casa; pensando che là dove c'era luce doveva esserci fuoco, e per escir di dubbio bussò alla porta.

Trac! trac!

Venne fuori una vecchierella, chiedendogli:

— Chi siete?

— Dio vi guardi, buona donna.

— E voi pure: che volete?

— La mia casa si trova al sud del sole ed all'est della luna. Ho corso le quattro parti del mondo, eccetto queste montagne, e non appena le avrò percorse, me ne tornerò a casa di nuovo.

— Caspita! quanti paesi dovete aver visitati! E si potrebbe sapere ciò che vi conduce da queste parti?

— Che volete che sia, buona donna? il desiderio di veder il mondo: se voleste per questa notte accogliermi in casa vostra...

— Senza che apriste bocca vi ho già visti i denti. Questa casa non è un albergo, mio marito non c'è, ed il meglio che possiate fare si è di mettervi in cerca d'un altro ricovero, perchè qui non vi si può dar nulla.

— Non siate così diffidente, madonna, nè così pronta: siamo tutti mortali, e, oggi a te, domani a me, dobbiamo aiutarci finchè non siamo giunti dove ci tocca andare.

— Siete tutti uguali; altro è dire, altro è fare; esperienza è madre di prudenza: perciò, date retta, prendete la strada alle buone e camminate: qui non c'è nulla, neppure un boccone di pane.

— Ma, comare, io non vi chiedo cosa alcuna! Fortunatamente ho corso mezzo mondo, e con ciò che ho visto ho imparato abbastanza per non aver bisogno di nulla da nessuno: solo che mi concediate un cantuccio per passare la notte al coperto, mi troverò contento.

Come si vede, l'uomo era uno di quegli astuti ed ostinati che non si lasciano convincere di botto e non cedono alla prima opposizione: cosicchè continuò ad importunare sempre più, senza mai darsi per vinto, finchè la vecchia non trovò più parole, e gli consentì di passar la notte sotto il tetto.

— Meglio l'uovo oggi che la gallina domani — disse fra sè l'uomo — e quando fa freddo è meglio contare i travicelli del tetto, che non le stelle del cielo.

La donna era miserabile e taccagna, come ce n'erano poche altre, ma non per ciò era tanto povera quanto pareva a prima vista: il viaggiatore, che era bastantemente avveduto, non tardò a conoscerlo; perciò un momento dopo si fece ardito, e chiese un tozzo di pane, certo di ottenere, di buona o di mala voglia, ciò che domandava.

— Pane! — disse la vecchia — Ahimè, meschina! l'avessi io un frusto di pane da mettermi in bocca! Oggi, in tutto il giorno non m'è passata in corpo una briciola di grazia di Dio!

— Possibile! — disse l'uomo — ma non vi sgomentate per ciò, buona donna; adesso prendo dal mio zaino una coserella che vi torrà il ventre di pena.

— Davvero! Voi? Che gentilezza sarebbe! Parmi che basterebbe ce ne fosse grosso come una noce!

— Non vi ho detto, buona donna, che ho percorse le quattro parti del mondo? E chi ha visto il mondo ha visto tutto, e chi ha visto tutto non ha più da imparar nulla. Ed ora, se mi date una casseruola, v'insegnerò in un batter d'occhio a cucinare una cena tale da leccarsene le dita.

— Se non è che una casseruola, ve la posso dare. Non ci rimetto nulla — diceva tra sè la donna: — siccome nulla mi chiede, alla peggio mi avverrà di non raccogliere cosa alcuna. — Eccovela.

— Bene! Abbiamo con ciò il principale: e un po' di acqua, l'avreste?

— Come non dovrei averne? rispose la vecchia nella quale l'ospite aveva cominciato a svegliare la curiosità.

Colui prese la casseruola, la pose al fuoco, versovvi dentro dell'acqua e prese a soffiare nelle braci finchè s'alzò un'allegria fiammata.

— Ah! ah! vedrete che cena! Neppure il re ne

ha una migliore! — E così dicendo, tolse dallo zaino un chiodo grosso e rilucente, che gettò nella casseruola dopo averlo fatto passare ripetute volte dall'una all'altra mano.

— Che cosa è ciò? — chiese la vecchia tutta sgomenta.

— Lo vedete bene: un chiodo.

— Di modo che la vostra cena sarà un...

— Precisamente, buona donna, precisamente, una poltiglia di chiodo. Quando vi dico che ci dovremo leccare i baffi dalla soddisfazione!

La vecchia aveva visto molte cose e molte ne sapeva, ma non le era mai accaduto di fare, nè mai aveva saputo che si facessero poltiglie di chiodi.

— Oh! come aveva ragione di dire mia madre, che Dio l'abbia in gloria, che più si vive e più impara! Quanto sarei felice, figlio mio, se mi volete insegnare ciò che sapete! Voi lo vedete, io sono una povera donna che non possiedo tanto da tenermi in piedi, e col vostro aiuto potrei tirare innanzi, finchè a Dio piacesse chiamarmi a sè.

— Questa, buona donna, è cosa che costa poco, e guardando vedrete come diventa buona.

E il traditore continuava a dimenare la casseruola come se avesse paura che il chiodo si rapprendesse, mentre la vecchia, tutta occhi, seguiva i movimenti della mestola.

— Sembrami che questa poltiglia debba riuscire un po' scipita e niente sostanziosa, perchè dovete sapere che sto scavando il sugo a questo stesso chiodo da otto giorni in qua; ma come ci rimedieremmo se avessimo appena un pugno di farina! ma, che diavolo! non desideriamo l'impossibile, e ricordiamoci che in tempi di miseria sono buoni anche i sassi.

— Un po' di farina disse la vecchia, non manca, poichè ne conservo alquanto nella madia.

E così dicendo corse a prenderla, e ne diede all'ospite quanta le parve necessaria.

— Ah buona donna! diceva questi mentre l'andava versando nella casseruola senza cessare un momento di rimestarla; con questa poca farina mi vanto di farvi una poltiglia, che sarà una vera ghiottoneria. È ben vero che se avessimo qualche fettina di prosciutto ed una dozzina di patate, sarebbe un mangiare che nessun conte o marchese avrebbe l'uguale, ma che farci? Non cerchiamo l'impossibile, e pensiamo che quando non c'è pane sono buone anche le torte.

— Quanto a prosciutto, disse la vecchia, può darsi che ne trovi qualche rimasuglio nella credenza, e quanto a patate l'andrebbe male assai se non ne trovassimo alcuna.

E così dicendo corse a cercare il tutto e portollo all'ospite, che ne prese quanto occorreva.

— Quando vi dico, buona donna, diss'egli gettando nella casseruola senza cessare di agitarla, quando vi dico che avremo una cena quale non l'hanno i più grandi signori! Ci mangeremo le dita!

— E con un chiodo, con un solo chiodo! — diceva la vecchia piena d'ammirazione.

— Sì, buona donna; sì, con un solo chiodo; però bisogna che sia un rampino. E vi assicuro, che se aveste una scodella di latte ed un pizzico di canella, un pizzico solo, riuscirebbe una minestra tale, che nessun re, nè imperatore l'avrebbe mangiata mai migliore in tutta la vita. E dico migliore, perchè appunto con questi medesimi ingredienti la mangia tutte le sere il re, come potei vedere mentre io faceva il guattero nelle sue cucine.

— Come! la mangia il re a cena! il re a cena! — esclamava la vecchia sempre più stupita al pensare quanto doveva riuscir buona la minestra, e quanto era dotto l'alto personaggio che le stava dinanzi.

— Ma che farci? — continuava l'ospite — non desideriamo cose impossibili, e ricordiamoci che val più un passero in mano che un avvoltoio che voli.

— Quanto alla canella non c'è da inquietarsi; e quanto a latte, la mia migliore vacca ha appunto partorito, e non ho a far altro che mungarla.

E ciò dicendo corse a prendere il tutto, che poi recò all'ospite, il quale tolse quanto gli abbisognò.

— Vi assicuro, buona donna — diceva il furbo, senza tralasciare di rimestare la casseruola — vi assicuro che faremo crepar di rabbia il malanno. Che vi pare? Non vi rallegra il cuore questo profumo che fa venir l'acquolina in bocca? Ah! se ci fosse un sorso di quello vecchio e qualche tovagliolo bianco e pulito come quelli che adoprano il re e la regina quando mangiano di questa roba! Ma non desideriamo l'impossibile, e poichè la poltiglia è fatta, togliamo il chiodo e mangiamo.

Ma la vecchia era già fuori di sè; all'idea che stava per cenare come un re, e pensando che, avendo fatto trenta, poteva benissimo fare trentuno, non volle lesinare per così poca cosa. Quando l'occasione si presenta favorevole bisogna approfittarne, diceva fra sè, e possiamo ben regalarci una volta in tutta la vita una pacchiata da re e da regina.

E così dicendo, s'accostò all'armadio, e dal cantuccio più riposto trasse una bottiglia di acquavite, bicchieri di cristallo, burro, cacio, sanguinacci e quanto altro potè trovare di buono, e con il tutto apparecchiò una cena veramente splendida. In vita sua aveva tanto avuto nemica la fortuna, che scoppiava dalla gioia considerando a quanto buon mercato aveva potuto procurarsi tanta soddisfazione.

I due mangiavano che era un gusto vederli, e siccome accompagnavano i bocconi con ripetute libazioni di vino, il sonno venne prontamente a visitarli.

L'ospite voleva sdraiarsi in un cantuccio e per terra, ma la vecchia non glielo volle per niuna guisa consentire, dicendo che per un tanto personaggio ci voleva un buon letto. Non è d'uopo dire che la buona campana non si fece picchiar due volte.

— Ah! buona vecchia, diceva, quanta ragione aveva chi ha detto: « Va colla gente dabbene, e a capo d'un anno lo sarai tu pure. » Siete la più buona femmina che io abbia incontrato sulla terra; Dio vi conservi per molti anni per far di queste ed altre simili buone opere.

Quando risvegliossi era giorno chiaro, e la prima cosa che incontrarono gli occhi suoi fu una buona tazza di caffè, accompagnata da un bicchierino di acquarzente.

Mentre l'uomo stava per rimettersi in cammino, la vecchia non rifiniva di ringraziarlo per ciò che le aveva insegnato, e lasciò cadergli in mano una grossa moneta d'argento bianca e lucente come una patena.

— Per ora, dissegli, non potete mancar di nulla, benchè possediate soltanto un chiodo.

— È vero, buona donna, ma non tutti i chiodi sono buoni; non dimenticate che dev'essere un rampino, e che a questo mondo val più l'astuzia che la forza. Con ciò a rivederci.

La vecchia lo seguì collo sguardo mentre si allontanava, ed allorquando disparve tra le sinuosità della montagna, esclamò fra sè: Ahimè! di quel legno non se ne trovano molti!

PERCHÈ?

Perchè nacqui? Perchè vivo son io?

perchè del viver mio
son già trascorsi ormai ventiquattr'anni
fra gioie e disinganni?

Perchè penso? Perchè continuamente
spaziar liberamente
amo sull'ali ardite della mia
bizzarra fantasia?

Perchè quando mi appar leggiadro viso
di donna, ed un sorriso
lo fa parer più bello, in cor mi sento
soave turbamento?

e perchè mi commove l'armonia
di dolce melodia,
e mi rapisce in estasi beata
il suon di voce amata?

Oh! perchè, perchè mai sento il bisogno
di amar? Perchè se in sogno
un'adorata imagine m'appare
non mi vorrei destare?

Perchè mi fa paura il precipizio
terribile del vizio?
perchè della virtude mi seduce
la sfolgorante luce?

Perchè quando pel bruno firmamento
le stelle a cento a cento
veggo brillar, sento e comprendo anch'io
l'esistenza d'un Dio?

Perchè talor di gloriosa meta
il pensiero m'allieta,
e vorrei conquistarla; eppur mi sento
inabile al cimento?

Perchè tutto è mister nella mia vita
dall'A fino alla ZITA?
Perchè domando invan tanti perchè?
Perchè? perchè?? perchè???

ERNESTO DURANDI.

PENSIERI

Quando i miei amici sono ciechi li guardo di profilo.

×

Invece di rammaricarmi che le rose hanno le spine, mi felicito che le spine sono sormontate di rose.

×

Nulla fa più onore ad una moglie che la sua pazienza e nulla gliene fa meno che quella del marito.

×

Non si è con dignità sposa e vedova che una volta sola.

×

Non v'è di buono nell'uomo che i suoi giovani sensi ed i suoi vecchi pensieri.

×

Vi sono delle anime limpide e pure, la di cui vita è come un raggio che brilla in una goccia di rugiada.

×

Le maledizioni dei padri accorciano la vita; quelle delle madri la troncano.

×

Vi sono delle anime che hanno incontrato per caso un corpo e se ne cavano come possono.

×

Coloro che non hanno che dei pensieri comuni e dei cervelli piatti, non devono usare che le frasi prime venute. Le espressioni brillanti non sono proprie che di chi ha la mente ornata, il cuore sensibile, lo spirito illuminato e l'occhio penetrante.

EPIGRAMMI

Negri capelli, e bianca barba poi
Ha Gabriello; la ragion ne vuoi?
Debbe aver travagliato Gabriello
Colle ganasce più che col cervello.

Quel'imbroglion del mio procuratore
Stamane all'undici ore
A Dio l'anima ha resa;
Credo però che Dio non l'abbia presa.



GIUOCHI



(1) PROFILI CONTEMPORANEI.

(Ad E. Durandi)

I. — Amo i contrasti: appunto perchè grasso
le magre castellane ho celebrato,
e perchè a barba sfiderei il Tasso
i cavalieri imberbi ho decantato.
Con versi misurati col compasso,
con un paggetto biondo e sdolcinato
faccio del lattemiele... ma al postutto
lo faccio con ingegno... ed ecco tutto.

Jubriscola

(2)

II. — La pacifica Olanda e la bollente
Spagna, le sabbie del Marocco e i clivi
Lussureggianti del lascivo Oriente
Col pennel del poeta e coi più vivi
Color dipinse, e delicatamente
Narrò i sommi conforti ed i giulivi
Istanti che obliar fanno al guerriero
La libertà perduta ed il pan nero.

E. DURANDI.

(3) INNESTO.

(All'Egregio Sig. Dott. Giulio Bolognesi)

Come innestare il villico le varie piante suole,
Del pari io tento un semplice innesto di parole.
L'impresa è malagevole, ed io, Dottor, nol nego,
Ma presto si facilita appena gliela spiego:
Una parola trovisi e in due si discomponga,
Numero egual di sillabe di qua e di là si ponga.
Sen trovi un'altra e mettesi fra il bidiviso motto:
Un terzo allor dissimile sen leggerà di botto.
Questo, Dottore esimio, è il giuoco da me ideato,
Or sull'INNESTO provisi che sotto ho formulato.

1. Di me Geppina vuol la sua gonnella.
2. In mar sto in fondo e son lambita in riva.
1. 2. Sotto ai veroni di gentil donzella
Flebil risuono nella notte estiva.

GAETANO ARCADIPANE.



(4) OTTAVA ENIGMATICA.

Sebbene augel sugli alberi non posa,
Ma campi e prati a scorrer si diletta;
Nidifica tra l'erbe, ove nascosa,
Intenta al covo vi riman soletta.
Verso de' nati suoi tanto è amorosa,
Che illude il cacciator che nol sospetta;
Atteggiasi a ferita, ond'ei la insegue,
Mentre sua prole altrove si dilegua.

BOLOGNESI dott. GIULIO.

(5) OTTAVA STORICA.

Afflitto un dì d'una mortal ferita,
Salute ridonarmi sol potea
Un'alma forte, generosa e ardita;
Sugger questa la piaga a me dovea,
E per la mia sacrare la sua vita;
Ond'io morir piuttosto mi volea;
L'impareggiabil fu la sposa mia,
Io risanai, essa per me moria!

A Gallina

(6) UN FORESTIERO.

Un forestiero venuto a Torino, va ad alloggiare
all'albergo e vi si ferma per 30 giorni, spendendo
una lira al giorno.

Egli non ha che 5 biglietti consorziali del com-
plessivo valore di 30 franchi, coi quali paga *gior-
nalmente* il suo conto senza che rimanga nè cre-
dito nè debito da parte sua nè da quella del-
l'albergatore.

Si domanda il valore d'ogni singolo biglietto
ed il modo del pagamento.

Y.

(7) BIZZARRIA.

Vivacissimo fanciullo
Nino, un dì nel suo giardino
Sen correva per trastullo;
Ma dal nonno Piermartino
Fu fermato il bricconcello
Della corsa sul più bello.

« Dimmi un po', dov'hai trovato
« Que' due versi che ier sera
« O tristaccio hai scribacchiato
« Sul mio libro di preghiera? »
La sua fronte il furfantello
Sol mostrogli... e fuggì snello.

VIMERCATI-SOZZI Contessa C.



(8) ENIGMA.

Quando quello che or sono ancor non ero,
 Vagando per il mondo un pezzo andai,
 E quanto un portò me, tanto il portai,
 E per l'incarco mio fu più leggiero.
 Dalla gola ferita in modo fiero
 Mi fu tratta la lingua, e mi trovai,
 Per non tacere, anzi parlare assai,
 Immersa in un pantan profondo e nero.
 Chi me ne trae quando il mio fral più langue,
 Spesso il torna a piagar, tanto rubella
 Ha voglia di veder sparso il mio sangue.
 E tanto le ferite rinnovella
 Che sugli scorci di mia vita esangue
 Perdo il moto del polso e la favella.

Y.

(9) SCIARADE.

I. — Quando le ventitrè
seconde che lo distano da te
 saran ridotte a zero,
 e a lui che t'avrà chiesto:
 m'ami ancora, Adelina?
 la tua *total* bocchina
 rispondendo di sì dirà il *primiero*,
 sarà felice
 Il tuo diletto ERNESTO.
 E. DURANDI.

(10)

II. 1^a
 Stolto è colui che provasi - a spegner fiamma spenta,
 O di *totale* un *primio* - entro al *secondo* tenta.
 2^a
 Prima e dopo il funesto - diluvio universale
 Visse il *primiero* - Deve la sua gloria al *finale*
 Un italiano eroe - Chi muove il piè, *totale*.
 E. DURANDI.

(11) PAROLA DECRESCENTE.

Davy scoprimmi e fra i metalli io sono,
 Per me agl'eccessi l'uomo è in abbandono,
 Spesso negata pur convien ch'io sia,
 Mi fe' giovenca la Mitologia,
 Opra somma per sua semplicità,
 Pregiata tanto che l'egual non v'ha.
 BOLOGNESI dott. GIULIO.



(12) SCIARADA-LOGOGRIFO.

Se al *secondo* il *terzo* mio
 Va premesso, si otterrà
 Vago fior tutta beltà.
 Se va il *primo* al *terzo* sposo,
 Non più fior vago odoroso
 Quell'insiem ti porgerà;
 Pianta avrai che frutti dona
 Eccellenti per bontà.
 E il *total*, lettor, che suona
 Un'italica città,
 Sai tu dirmi qual sarà?

MIGIO.

(13) SCIARADA A FRASE.

Costui tu dèi stimar - gli è un degno uomo,
 Professa tal virtù - che molti ora quaggiù
 Pregiar non sanno.
 Se poi in due lo vo' far - la ninfa nomo
 Che fortemente amò - e per dolor seccò,
 Oh! disinganno.
 PIO MARSIGLI.

(14) REBUS.

I. — Il dì delle Ceneri un'elegante signorina
 vestita a bruno, con un velo fitto fitto sul viso,
 inginocchiata al confessionale, racconta contrita
 i peccatuzzi del carnevale.
 Il confessore, prima dell'assoluzione, le dà per
 penitenza:

V

II.

(15)

M

EEEEEEEE
 NO NO NO NO NO NO NO NO NO NO
 N N N N N N

CAMPETTI GIUSEPPE.

Errata-Corrige. — Nel 2° Profilo Contemp. del N° 4, 2° verso, leggi *foschi* invece di *pochi*.

GALEAZZI CESARE, Direttore.
 MOLINO GIOVANNI, Gerente responsabile.
 Torino - Stabilimento Artistico-Letterario - via Parini, 5.

Gli annunci si ricevono esclusivamente presso l'EMPORIO COMMERCIALE, via Bogino, 10, TORINO.

IL PROGRESSO (ANNO VIII).

— Rivista bimestrale illustrata di Invenzioni e Scoperte, Notizie scientifiche, industriali e Varietà interessanti. Elenco mensile dei brevetti d'invenzione. Coll'anno 1880 questo periodico è entrato nell'ottavo di sua pubblicazione con importantissimi miglioramenti. La Direzione del *Progresso* è in grado di dare sollecita ed esatta notizia di tutte le invenzioni e scoperte, novità scientifiche ed industriali, in qualsiasi parte del mondo civile si producano. Prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia L. 8, Estero L. 10. NB. La raccolta completa del *Progresso*, annate 1873-74-75-76-77-78-79, si spedisce al prezzo complessivo ridotto di L. 40.

Premi gratuiti agli associati.

Gli Associati concorrono ai 12 magnifici premi che si straggono a sorte mensilmente.

Dirigere le domande all'Amministrazione del Giornale Il Progresso, via Carlo Alberto, N. 17, TORINO.

NUOVO SOLFORATORE CARELLI perfezionato e premiato.

Fra i tanti solforatori, inventati sino al giorno d'oggi, quello ideato dal sig. Carelli ha il merito di raggiungere completamente ed economicamente lo scopo, si ottiene cioè:

- 1° Solforatura più facile e regolare, usandosi tanto in basso, come in alto.
- 2° Risparmio della metà di solfo.
- 3° Economia della metà di tempo, ecc.

Il prezzo di tale apparecchio è straordinariamente mite, non costando che L. 3,50 franco di imballaggio.

Deposito generale presso la DROGHERIA DELLE FAMIGLIE, angolo via Carlo Alberto e via Ospedale, TORINO.

Champagnol.

Polvere enologica speciale colla quale ottiensi con tutta facilità e grande economia (un litro non costando che pochi centesimi) un eccellente VINO BIANCO SPUMANTE moscato, igienico, aggradevolissimo ed il meglio adatto per spegnere la sete.

Pacco per 50 litri L. 1,70
» 100 » » 3 —

Deposito generale presso la DROGHERIA DELLE FAMIGLIE, angolo via Carlo Alberto ed Ospedale, TORINO.

DROGHERIA AVVIATISSIMA

da rimettere per cessazione di commercio nel centro di Torino.

Dirigersi per schiarimenti all'EMPORIO COMMERCIALE, via Bogino, N. 10, TORINO.

MALE DEI DENTI

— Le goccie inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

L'ACQUA FENICA

è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola, L. 1 25.

Unico deposito alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo Torino.

SCIROPPO PAGLIANO

il vero depurativo e rinfrescante del sangue. L'uso del Pagliano, specialmente in primavera, purificando il sangue e scacciando tutti gli umori cattivi, assicura un prospero stato di salute, che difficilmente si otterrebbe con qualsiasi altro medicamento.

Flacon L. 1,50.

Deposito: EMPORIO COMMERCIALE, via Bogino, 10, TORINO.

Polvere Vinifera

composta con fiori ed acini della vite, preparata dal chimico RENNIER, premiato con medaglia di oro. Con questa polvere si ottiene un eccellente vino, tanto bianco che rosso, igienico e spumante.

Scatola pel VINO BIANCO per 100 litri L. 3, per 50 litri L. 1,70.

Scatola pel VINO Rosso per 100 litri, L. 4, per litri 50 L. 2,20.

Deposito pel Piemonte: DROGHERIA DELLE FAMIGLIE, angolo via Carlo Alberto ed Ospedale.

TELA ALL'ASTRO MONTANO

superiore alla TELA ALL'ARNICA per la sicura guarigione dei calli, indurimenti della pelle, asprezza della cute, bruciore ai piedi, ecc. — Schede da cent. 60 e lire 1. — Deposito: presso SOAVE e COMP., via Bogino, 10, Torino.

Brevetti d'Invenzione

L'Amministrazione del giornale *Il Progresso*, via Carlo Alberto, N. 17, Torino, s'incarica di far ottenere BREVETTI PER INVENZIONI E SCOPERTE, tanto per l'Italia che per qualsiasi Stato estero; MARCHE DI FABBRICA, PROLUNGAMENTO O COMPLEMENTO DI PRIVATIVE. — S'incarica pure della compilazione delle necessarie relazioni, traduzioni, disegni, modelli e descrizioni, e di tutte le altre pratiche e formalità prescritte dalle vigenti leggi per tale scopo.

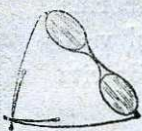
DROGHERIA DELLE FAMIGLIE

Angolo via Carlo Alberto e via Ospedale — TORINO.

In questo nuovo negozio, oltre a tutti i generi inerenti alla Drogheria, sempre di prima scelta ed a mitissimi prezzi, trovasi pure uno svariatissimo assortimento delle più accreditate specialità pell'economia domestica, profumerie le più scelte, liquori e vini i più rinomati. — Dietro richiesta si spedisce il Catalogo gratis. — Spedizione in provincia.

Abbonamento postale.

Abbonamento postale.



L'ottico CARLO GERBOLA, quale iniziatore delle benefiche LENTI IN CRISTALLO DI ROCCA (quarzo), notifica alla sua clientela, che in fatto di queste lenti continua tenere solo la primissima qualità, al prezzo di L. 12 — Torino, portici della Fiera, numero 18 — Spedizione a volta di corriere.

DEPURATIVO

Il Sciroppo essenziale di Salsapariglia, composto preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dal 1840 ne fanno uso e consumo. L. 10 e 6 la bottiglia. — Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino.

NB. Si raccomanda d'esigere ad ogni bottiglia la firma Taricco per guarentigia della preparazione, a cui va unito il metodo di cura.

UTILE A TUTTI!

IL POLICOPIGRAFO

Apparecchio col quale chiunque può ottenere fino a 100 copie di uno scritto, disegno ecc., senza rinnovare l'inchiostro.

Policopigrafo form. 14 x 21 : L. 6

» » 21 x 27 : » 10

» » 33 x 45 : » 15

con inchiostro ed istruzioni.

Dirigere vaglia a SOAVE e C., via Bogino, 10, Torino.

SAPONE SOLFOROSO

Oltre all'uso della toeletta serve mirabilmente per bagni, spiegando una benefica azione contro tutte le malattie della pelle. Il pezzo cent. 80. La dozzina L. 8.

Sconto ai rivenditori.

Deposito generale presso la Drogheria delle Famiglie, angolo via Carlo Alberto e Ospedale. TORINO

Giuochi del N° 5.

Fiorasi G., Mina D., Olivari V., Perucca E., Sac-
cani M. — 2. Littardi C., Ortolesi N., Negro A.,
Quarini I., Rosselli G. — 3. Franceschetti F., Peretti E.,
Ferraris C., Martelli Don C., Canepa G. — 4. Bozzoli A.,
Deangelis F., Rossi M., Borrione F., Putti G. —
5. Angelucci A., Martini F., Abrate F., Levi A.,
Raguzzi can. A. — 6. Marini P., Gerra A., Hirsch A.,
Ferini G., Delzoppo A. — 7. Modesti V.^o A., Isola G.,
Bruzzone S., Anglesio avv. C., Salvi R. — 8. Pavesi S.,
Arnaud S., Garrone T., Giordano G. B., Moroni M. —
9. Borgini G., Giustiniani march.^o G., Candeletti S.,
Girardi A., Bovinazzi A. — 10. Nervo E., Capaccini F.,
Forni G., Bocca B., Torello A. — 11. Gagliardi M.,
Beretta dott. A., Gavotti A., Grassi S., Desderi F. —
12. Solaro L., Salaris cav. L., Bassi E., Minarelli G.,
Nicoletti P. — 13. Costa I., Spinelli G., Fontana S.,
Abrate P., Topali G. — 14. Mosconi F., Botto G.,
Calvi A., Fiorelli M., Bracco G. B. — 15. Chiozzi S.,
Minola S., Protti B., Colombo M., Trucchi C.